

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
semestrale 12
trimestrale 8
mensile 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Danigla Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Associazione pel 1886 al giornale politico-amministrativo-commerciale-letterario «La Patria del Friuli».

Ringraziando gli Udinesi e Compromissari per la loro costante benevolenza, e riservandoci di dettare per altro numero il programma, apriamo sino da oggi l'associazione per l'anno 1886, ai prezzi indicati in testa del Giornale. Chi si associa adesso, riceverà gratis tutti i numeri di dicembre.

LA DIREZIONE.

Per tutti i Soci della «Patria del Friuli» è d'opportunità di avere il più progredito Giornale di Mode che esca in Milano, a prezzo di favore, dietro accordi della nostra Amministrazione con l'Amministrazione di quel Giornale, che è **La Stagione**, pubblicato in quattordici lingue, e la cui tiratura ordinaria è di 720.000 copie.

Per i Soci della «Patria del Friuli» il prezzo della «Stagione» è ridotto come segue:

Edizione di lusso, anno lire 12.80, semestre lire 7.20, trimestre lire 4.

Piccola edizione, anno lire 8, semestre lire 4.50, trimestre lire 2.50.

Sbarbaro a Montecitorio!

Da un capo all'altro d'Italia tutte le Gazzette pentarchico-radicali, tutti i trombettieri della Democrazia, mandarono or ora un grido d'esultanza. Domenica nel Collegio di Pavia riuscì con più di ottomille voti la candidatura-protesta di Pietro Sbarbaro, ex-Direttore delle *Forche Caudine*, Professore domiciliato in Roma alle Carceri nuove. E sarà il Popolo Sovrano, il Popolo dei liberi Comizi, che gli aprirà le porte del carcere, e lo condurrà trionfalmente a Montecitorio! Quale scorno per il Governo persecutore dell'illustre uomo! Quale garanzia per il nostro parlamentarismo, se nell'aula legislativa si farà udire la voce di Pietro Sbarbaro che tuonerà imponente contro tutte le ingiustizie, e getterà in faccia ai Ministri ed ai Colleghi odiati veri!

Quanto a noi, par di sognare a queste esultanze, a siffatti giudizi e propositi. Eppure noi ognora abbiamo parlato con simpatia di Pietro Sbarbaro, lodandone l'acuto ingegno, la vasta dottrina, anzi proclamandolo singolare scrittore che nell'arringa del Giornalismo seppe discorrere di civili negozi con linguaggio italianamente degno! Eppure al maltoide del Lombroso negammo la responsabilità di molti atti e detti suoi, perché dalla cronaca romana e dagli incidenti del pubblico procedimento, che si chiuse con severa condanna, emergeva chiaro come, più che altro, egli fosse vittima dell'eccentricità del carattere e della malignità e perversità altrui. Lo giudicammo un uomo esasperato per la assidua lotta della vita; quindi, se pur condannabile, avente diritto a parecchie attenuanti.

Ma noi, e durante il procedimento e dopo, non ci facemmo lecito di sospet-

tare dell'integrità dei Magistrati che dovevano giudicarlo, né che il Governo scendesse alla basseria di imporre a quei Giudici di vendicare personali offese di Ministri od alti Ufficiali dello Stato, e di sopprimere lo scrittore per sua audacia temuto e inescusabile. Ma se noi non ci facemmo lecito ciò, dei casi dello Sbarbaro ben seppero giovarsi quanti insidiosamente avversano il Governo; quindi si lanciarono in pubblico atroci accuse e audaci menzogne, sapendo che tra le moltitudini inconsie avrebbero fatta presa. Ed ecco sorgere, inopinata, la candidatura — Sbarbaro a Brescia, eccola di nuovo riproposta a Pavia! ed ecco che più di ottomille Elettori nella loro coscienza ritennero di affidare a Pietro Sbarbaro il mandato legislativo, mentre prima delle *Forche Caudine* e dei procedimenti giudiziari, quando cioè in lui potevasi rispettare lo scrittore di Opere di qualche lena e lodate persino da critici stranieri, non era mai riuscito, sebbene più volte proposto, a cotanta onoranza!

Ma, dunque? Possibile è forse di ritenere che nello scrittore intemperante ed eccentrico gli Elettori di Pavia abbiano ravvisato le qualità del legislatore? Possibile che, dopo i recenti scandali, quelli della seduta precedente le ferie in corso, vogliasi insediare nell'aula di Montecitorio la personificazione dello scandalo? E sarebbe, sotto siffatti auspici, che la Camera tornerà al lavoro interrotto, da cui aspettasi l'approvazione d'una Legge di vitale interesse per la Nazione?

Noi soddisfatti per il giudizio dei Tribunali diretti a punire il libellista, noi avevamo invocato per lo Sbarbaro la grazia del Re, e ritenevamo che alla prima occasione questa sarebbe stata proposta dall'on. Guardasigilli. Ma aspettarci altro a favore di Sbarbaro, non potevamo davvero.

Ora Pietro Sbarbaro è Deputato; e, senza occuparci se la liberazione di lui dalle Carceri nuove avverrà oggi o domani, è certo che sederà a Montecitorio. Non possiamo indovinare se aspetterassi un giudizio favorevole della Cassazione, o se gli si darà la libertà provvisoria. Ignoriamo se il Governo, a smentire le accuse di crudeltà, troncherà ogni esitanza con l'invocare la grazia. Ma questo sì sappiamo che Pietro Sbarbaro a Montecitorio, se le vicende subite non influissero a temperarne il carattere, sarà elemento perpetuo di irrequietezza e di scandalo. Questo sì sappiamo che deve dolere a tutti gli uomini onesti in Italia l'odierno vocare dei Giornali contro i governanti, alle cui macchinazioni contro lo Sbarbaro si attribuisce la di lui candidatura, quasi protesta popolare contro la conculcata moralità.

Speriamo che domani, con miglior consiglio, si dirà ben altro; cioè, che,

meglio che non a Montecitorio o alle Carceri nuove, a Pietro Sbarbaro debba assegnarsi un posto in qualche Biblioteca, in cui la sua erudizione e l'ingegno suo troveranno alimento e, le compiacenze dell'uomo di lettere gli facessero dimenticare le fortunate vicende dell'agitata sua vita.

Visite mediche.

Vienna, 29. Il magistrato civico deliberò di assoggettare a visita medica i viaggiatori provenienti da Trieste e Venezia.

Lubiana, 29. I viaggiatori provenienti da Trieste vengono qui assoggettati a visita medica.

Magliani terrà duro.

Si assicura che Magliani, malgrado le deliberazioni della commissione dell'omnibus, manterrà alla Camera il rimaneggiamento delle tasse di bollo e di registro, rinunziando soltanto a quelle disposizioni dell'omnibus, da cui si teme che derivi danno alla agricoltura. Consentirebbe pure ad una diminuzione di 20 lire del dazio sul caffè.

Una balia uccisa — La vendetta di una sedotta.

Roma, 29. A Palestrina la balia Ermelinda Del Moro, fu assassinata in letto dal proprio marito, aiutato da altri parenti.

Quel mostro recise le orecchie e i piedi alla povera donna e poi si diede alla fuga insieme ai suoi complici.

A Zagarolo, nella notte di Natale, una giovane, certa Secondina Cestari, della principessa, pugnalò mortalmente certo Remigio Mastrodica che l'aveva sedotta.

Il nuovo Ministero francese.

Telegrafano da Parigi in data di ieri alla *Gazzetta del Popolo*:

«Verso le 5 pom. i ministri si recarono all'Eliseo per presentare in massa le loro dimissioni.

Il Grevy scrisse al Brisson perché accettasse la Presidenza del nuovo Gabinetto; il Brisson rispose che voleva assolutamente il potere.

Il Freycinet, d'incarico del Grevy, si recò questa sera dal Brisson per farlo desistere dal suo rifiuto, ma inutilmente.

Perciò il Presidente della Repubblica incaricò il Freycinet della formazione del Ministero. Questa sera egli conferirà con parecchi deputati, compreso il Clemenceau. Il Freycinet tenterà la composizione di un nuovo Gabinetto di conciliazione coi radicali.»

Un furto di 50 mila lire fu perpetrato a Napoli a danno della vedova Delgrossi. Le 50 mila lire sono quasi tutte rappresentate da titoli di rendita al portatore.

Camerieri e Kellerine.

Roma, 29. La questura proibì il comizio che volevano tenere i camerieri di Roma per protestare contro le Kellerine.

Cento anni in schiavitù.

E' morto a Dallas, Texas, un negro per nome Joe Parker. Aveva 125 anni e ne aveva passati 100 in schiavitù.

che gli dei, che gli antenati morti e gli eroi spenti fossero esseri viventi ancora, abitanti un altro mondo e sempre dotati della facoltà di giovare o di danneggiare. I sentimenti di amorosa devozione, quindi, i sacrifici ed i panegirici non erano gratitudine per sentimenti passati, ma preghiere appassionate ed eloquenti per ottenere degli altri. Anche adesso quel concetto superstizioso di un Dio personale, dotato di qualità umane, ed il concetto altrettanto erroneo dell'immortalità dell'anima umana, non si sono spenti ancora e provocano di tanto in tanto, sebbene non si possano dire frequenti i casi, una manifestazione di gratitudine per i meriti di un morto.

E a credere che in un avvenire ancora lontano, allorchando questa superstizione nata dal secolarismo o di pensare sarà sparita dal cervello degli uomini, il culto degli eroi, come oggi viene seguito, avrà cessato completamente. Può ben dirsi che anche allora si porranno monumenti sulle tombe dei grandi uomini o che si custodirà gelosamente il luogo ove riposano le loro membra, che si festeggerà con solennità il loro anniversario. Ma certamente tutto questo non si farà più coll'idea di far cosa

Sulla perequazione e sul voto dell'on. Doda.

LETTERA.

Mio caro prof. Giussani.

Dinanzi alle acerbe ed ingiuste censure che si fanno al Deputato onor. Seismit-Doda pel suo voto negativo sul caotico memorandum Ordine del Giorno del 17 di questo mese, e pensando che a determinarlo a quel voto vi ho influito io pure assieme alla grande maggioranza del Consiglio dell'Associazione agraria con le fattezze vivissime raccomandazioni, mi è sembrato debito di lealtà e di giustizia di fargli e gli ho fatta pervenire una mia dichiarazione in merito al voto stesso, e ciò mediante telegramma speditogli fino dal 25 corr. e del quale ve ne unisco una copia, con la preghiera di volerlo inserire assieme questa mia in uno dei prossimi Numeri del vostro *Giornale*.

Già premesso, non posso tacervi che mi ha fatto male assai all'animo quando ho veduto il proprietario del *Giornale di Udine* scagliare la prima pietra all'illustre Deputato, pur professandosi e dichiarandosi suo vecchio amico personale! — Per vero dire delle amicizie io tengo ben altro concetto, e dico che un vero amico personale, per quanto avversario politico, si sarebbe ben guardato dallo interpretare e commentare surrettiziamente quel voto per far credere che sia stato dato contro la perequazione, nel mentre poteva essere, come era difatti, diretto a respingere non altro che il metodo col quale si vuol perequare, e che non perecherà il Cielo sappia a quali Calende!

Parlo per esperienza, perchè sono fra quelli della vivente generazione che videro i geometri catasto-estimatori percorrere le campagne qui da noi, e che ricordano i lustrati parecchi che dappoi trascorsero prima di vedere il catasto in attuazione; — e fu appunto per siffatte impressioni e ricordi che nella seduta del Consiglio della Associazione Agraria mi schierai fra le egregie persone che propugnarono la perequazione col metodo del censo mobile e caldamente lo raccomandarono all'on. Deputato Doda; ed è sempre per tali ricordi che non mi perito predire che il Paese, quando avrà veduto passare qualche lustro e speso qualche mezzo centinaio di milioni, ed il monumento di sapienza economico amministrativa del catasto geometrico estimativo ancor di là e molto di là dal poterlo vedere compiuto, reclamerà ed il Parlamento si risolverà a votare altra nuova legge che lasciando a mezzo l'iniziativa monumento del catasto geometrico, si faccia a perequare la imposta prediale con altro meno monumentale, ma più pronto e sollecito metodo.

E di ciò io vado fermamente convinto; — soggiungo di più che in tale convincimento, — rispettando sempre l'opinione di tutti quegli Onorevoli che si sono pronunciati in favore dell'Ordine del Giorno del 17 dicembre — se mi fossi trovato a sedere, come altra volta, in Parlamento, i No della Rappresentanza Veneta sarebbero stati due, imperciocchè l'on. Segretario che fece il nominale appello avrebbe registrato nello stampare anche il mio No, che avrei pronunciato senza punto badare alle men che benevoli e punto equanimi interpretazione dell'amico vecchio per-

sonale dell'on. Doda, che è ad un tempo anche amico mio personale, ma non politico.

Un'ultima osservazione. L'*Adriatico*, commentando la lettera dell'illustre Doda alla *Tribuna*, chiude col dire «meglio il catasto stabile che nullo».

Che il catasto stabile sia un ottimo provvedimento per costruire, come ben disse l'on. Crispi, lo *Stato Civile* della possidenza fondiaria in quelle Provincie che non lo posseggono, ne convengo; ma per la perequazione della imposta prediale sollecita, come occorre e come la si vuole, meglio nulla per la ragione che il nulla dell'oggi non è d'ostacolo ad altro diverso provvedimento legislativo del domani che valga a raggiungere sollecita la perequazione.

Vogliate gradire una sincera stretta di mano dal vostro, ma non trasformato, amico.

O. Facini.

Segue copia del telegramma:

«Deputato Seismit-Doda

«ROMA»

«Leggo sua lettera *Tribuna* — Ap-
«partendo io pure maggioranza Con-
«siglio Associazione Agraria che Lei
«presente ponderatissima discussione
«pronunciò perequazione catasto geo-
«metrico estimativo essere per gene-
«razione attuale affatto illusoria, per
«posteri inutile, doversi perciò prov-
«vedere metodo sollecito censo mo-
«bile denuncie accertamenti e fece a
«Lei vivissima raccomandazione pro-
«pugnare legge questo senso — ricor-
«dando di Lei assicurazione tale sempre
«stato anche suo convincimento — co-
«noscendo di Lei carattere tutto un
«pezzo — era ben sicuro del suo No
«avverso proposta gestante legge di
«pura fantasmagoria ai riguardi della
«perequazione, ed importante giunta
«centinaia milioni spesa gettata, ed
«havvi plaudito con certezza colleghi
«maggioranza Associazione Agraria sud-
«detta, persone mente, ingegno, coe-
«renza propositi, tutte preclare; de-
«vonvi aver fatto eguale plauso — Le
«perequazioni si fanno o non si fanno
«— e tempo, sempre galantuomo, di-
«mostrerà che con legge nascitura dai
«275 Si non si avrà perequazione prima
«25 anni, allorchando occorrerà nuova
«perequatrice operazione — Le porgo
«auguri felicissimi ecc. ecc.»

«O. Facini.»

Segue copia del telegramma risposta:

«Ottavio Facini

«MAGNANO»

«Grazie suo carissimo telegramma
«grande compenso alle acri ingiuste
«censure degli avversari politici. ti-
«cambio auguri ogni felicità per lei
«nonchè sua cara famiglia.

«Seismit-Doda.»

Re Umberto e Grevy.

Roma, 29. Appena S. M. seppa l'esito della votazione in Francia per la quale Giulio Grevy fu rieletto Presidente della Repubblica, gli mandò un telegramma di felicitazione.

Grevy rispose immediatamente ringraziando con parole cortesi anche verso l'Italia.

Grevy ricevette da tutte le parte innumerevoli telegrammi di felicitazione.

egli deve ubbidire. Sarebbe per lui una sofferenza il non conformarsi a questo bisogno imperioso del suo essere. Il suo movimento non è il benessere della moltitudine. Il fiume, con corsa rapida, scorre nel suo letto, perchè così vogliono le leggi dell'idraulica; esso non si cura di fornire agli uomini la possibilità di costruire sulle sue rive dei molini, il meccanismo dei quali si muoverà per opera sua. La storia che ci rappresenta Mario sulle rovine di Cartagine non ha finora trasformato in E-diale nessuno che avrebbe avuto le disposizioni di un salvatore della patria, benchè l'idea di un vecchio, rannicchiato su mucchi di dure pietre nell'umidicizia della notte, che, camminando, ad ogni passo si trova in pericolo d'inciampare e di rompersi il collo, debba fare spiacevole impressione su tutti quelli che non appartengono al corpo dei pompieri volontari. E mi rivolgo agli editori della *Germania*, perchè mi dicano, se il ricordo di Camoens, morto nella mireria per colpa dei suoi ingrati concittadini, abbia servito a restringere menomamente la produttività poetica dell'umanità.

Il lettore si sarà accorto che la gratitudine di un individuo verso un altro

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

LA GRATITUDINE

Il satirico inglese ha definito la gratitudine quale «sentimento vivo di favori futuri». Parlando così, egli credette di motteggiare, e diede di fatti una definizione esattissima dell'essenza di questo sentimento. In ogni individuo di sentimenti sani e naturali, la gratitudine è sempre identica all'idea od alla speranza, chiara o confusa, di piaceri e vantaggi futuri. Se non v'è da sperare una continuazione o almeno una ripetizione dei benefici, cessa ogni gratitudine verso il benefattore; che se per caso la gratitudine non si spegnesse, ciò sarebbe la conseguenza o di un abitudine organica o di una morale superiore che crea impedimenti artificiali alle reazioni del mondo dei sentimenti. Io credo coi filosofi evoluzionisti, con Darwin, Spencer e Bain, che tutti i sentimenti umani non abbiano altro scopo, se non il mantenimento dell'individuo e della razza intera, e non abbiano altra sorgente che la necessità e l'utilità.

Ma la gratitudine può essa spiegarsi anche in questo modo? Niente affatto. Chi vorrà esaminare proprio con attenzione le cose di questo mondo, troverà che un individuo, disposto specialmente alla gratitudine, si trova più male di quelli che sono privi di tale disposizione; giacchè tale individuo perderà il suo tempo con progetti, e sciuperà la sua forza in azioni che a lui non potranno mai essere utili, mentre gli altri spenderanno la loro forza ed il loro tempo a proprio vantaggio. Cui quavolta quindi la gratitudine non sarà un sentimento ispirato dall'egoismo ed avente per scopo di ottenere, mediante la lusinga e la sottomissione, dal benefattore nuovi benefici, essa sarà un sentimento inutile pel mantenimento dell'individuo e della razza, e non potrà di conseguenza diventare un istinto dell'uomo. Ma se la gratitudine non è un istinto naturale, come si spiega allora, che essa formi la base di ogni concetto religioso, che gli uomini, ringraziando gli dei per i doni ricevuti, manifestando coi sacrifici la loro riconoscenza? Come si spiega allora la riconoscenza venerazione del popolo per i suoi antenati ed eroi? Questi fatti non sono se non errori grossolani di una mente ignorante. Gli uomini credevano

CRONACA PROVINCIALE

Il salvataggio della goletta ottomana Abassiya nel paraggio del porto Tagliamento. Riceviamo da Latisana e pubblichiamo:

Nell'intendimento di far emergere la sola verità in quanto concerne il fatto del salvataggio operato nel mattino del 29 settembre p. p. mi accingo a presentare la genuina narrazione dell'accaduto onde venga attribuito il vero merito a chi spetta a confusione e scorno dei detrattori, nonché per annientare l'asserito di chi, spinto esclusivamente dal sentimento di ambizione personale, non si è peritato di farsi temerariamente sgabello del merito altrui onde trarne profitto per proprio conto, mentre che, scienziato dell'infornuto, guardosi bene di trovarsi presente e cooperare nel salvamento dell'equipaggio, capitano compreso, della goletta ottomana Abassiya.

Nel mattino del 29 settembre detto, mi recavo alla spiaggia del mare alla punta di Baseleghe, e scorgevo nella direzione di Porto Tagliamento un legno arenato vicino (a mio credere) alla rotta Revelin, sul qual legno ritenevo che gli uomini dell'equipaggio fossero in pericolo stante l'imperversare del tempo. Con sollecitudine mi portai sul luogo, e passata la suddetta rotta a guado, trovai a terra al di là molti pescatori che pusillanimità se ne stavano guardando lo straziante spettacolo del naufragio, giacché il legno veduto da Baseleghe, e che seppi di poi essere la goletta ottomana anzidetta, erasi arenato oltre la rotta verso il Tagliamento a circa 100 metri sugli scanni del mare. Ma nessuno metteva a rischio la propria vita per salvare quella degli uomini dell'equipaggio.

Io conobbi allora non esservi indugio da frapponere, e posto in opera ogni mezzo onde persuadere i detti pescatori a venire meco per liberare i miseri che facendo i segnali di soccorso chiamavano aiuto, approfittando della mia qualità di sotto ufficiale della Finanza, con grande insistenza ed infondendo coraggio, riuscii infine a risolvere il progetto inducendo alcuni a seguirmi per tentare l'opera del salvataggio.

E subito dando l'esempio, mi spogliai degli indumenti, non tenendomi indosso che una maglia ed i calzonetti. Consegnai i miei effetti al mio dipendente Desilione Andrea, nonché il portamonete, l'orologio e la chiave del mio baule accompagnando l'atto con queste parole: *Guardial Prendete questi oggetti, custoditeli e nel caso lo soccombessi fra i marosi, riconsegnarete il tutto alla mia superiorità*. Quindi accompagnato dai pescatori che si erano offerti per l'ardua impresa, e cioè: Boscolo Antonio, Boscolo Ernesto, Bonora Giovanni, tutti 3 di Chioggia e Russo Pietro di Burano, mi slanciai sulle onde, servendomi della lancia del bastimento naufragante, che poco prima era stata gettata alla riva dai marosi e dal vento impetuoso, salvando così miracolosamente il nostro Cassani Maistro ed il marinaio Cassani Castagno i quali eransi partiti dal legno allo scopo di tradurre una gomina e tentare quindi il salvataggio del loro capitano e di altri tre compagni, disegno che non poté andare effettuato essendosi invece spezzata la gomina stessa, talché i medesimi due marinai furono anzi sbattuti violentemente a terra ove rimasero sgomenti.

Con evidente pericolo della vita, sbalzato dai flutti impetuosi, potei, coi quattro pescatori sopradetti, dopo inaudita fatica e con supremi sforzi, giungere finalmente a bordo del sempre più pericolante bastimento, ed imbarcare nella stessa lancia il capitano Ibrahim Sarandaki ed i tre marinai Mustafa Cantarski, Selepin Carriacci e Catur Singilarai che esterrefatti, estenuati ed in bisogno di ogni soccorso vennero trasportati a terra, e poscia alla caserma

non può servire quale esempio di sentimento disinteressato, non macchiato dalla speranza di beni futuri. Il lettore avrà pure rilevato che la gratitudine individuale è un sentimento, che non va mai a beneficio di chi la manifesta, ma della persona a cui è diretta; che essa è piuttosto un capitale che ripromette utili più o meno cospicui, che non può far parte della filosofia morale, ma deve essere considerata come speculazione commerciale. Sino la riconoscenza della massa verso un individuo, sconosciuto ai singoli individui, il quale non potrà più recare nuovi vantaggi ad alcuno, e che già da molto tempo ha cessato di vivere, solo questo sentimento della massa verso l'individuo potrebbe costituire una prova dell'esistenza della gratitudine ideale. Ma un simile esempio si cercherebbe invano negli annali della storia universale; non ve n'è uno solo che non possa spiegarsi mediante l'amor proprio della nazione, o per mezzo della superstizione, che non possa quindi spiegarsi per motivi egoisti.

No, la gratitudine delle masse, dei popoli, dell'umanità intera non esiste e non può esistere, poiché una tale riconoscenza non avrebbe l'appoggio di nessuna base antropologica. L'ingegno del

della più vicina Brigata delle guardie di Finanza, qual'è quella denominata di Cà Pin oedave, prontamente furono confortati nel miglior modo possibile.

Portai pure in salvo una cassa sportami dal capitano Sarandaki, nella quale ritenni si contenessero effetti preziosi, e diverse valigie di lui e dell'equipaggio racchiudenti denari e vestiti. Posso attestare sulla parola d'onore e senza alcuna tema di venire smentito, che nessun altro all'infuori dei pescatori sunnominati furono meco ad esporre la vita pel salvataggio di cui sopra.

Qualunque altra versione sul fatto non debbesi ritenere che inverosimile e falsata, ed anche può ben darsi che il capitano Sarandaki ed il suo nostromo abbiano potuto scambiare la mia persona con quella del capitano sig. Ugo Bedinello, dichiarando forse quest'ultimo li abbia salvati; ma essi avrebbero affermato contrariamente alla verità in protocollo firmato con giuramento avanti il Console ottomano a Trieste, inquantoché al momento periglioso trovavami senza uniforme e quasi nudo, epperò difficilmente riconoscibile quando, alcune ore dopo, mi presentai loro vestito della mia divisa.

Garamuzzi Giacinto, maresciallo.
Il Direttore della scuola normale.

Sacile, 27 dicembre.
Da pochi giorni è aperta questa la scuola normale. Il direttore prof. Giorgio Pettoello, traslocato nella stessa qualità a S. Bartolomeo in Galdo in quel di Benevento, partì il 10 ottobre u. s.

Passò un mese senza che il Ministero avesse trovata la persona che surrogasse il signor Pettoello, e a un telegramma speditogli da questo signor Sindaco per sollecitare la nomina, rispose che stava facendo pratiche per la provvista di un abile direttore. Passarono altri 24 giorni, e finalmente il nuovo direttore arrivò.

È il prof. Mancini Luigi da 14 anni direttore didattico delle scuole elementari e della scuola tecnica pareggiata di Cernigola.

Ecco ciò che scrive di lui l'*Avenire*, giornale didattico di Roma.

« Il nostro egregio amico prof. Luigi Mancini ex direttore generale delle scuole di Cernigola, in quel di Foggia, è stato nominato direttore della scuola magistrale di Sacile. Già occupa il suo nuovo posto e le simpatie di quegli insegnanti, degli alunni e dei cittadini lo allietano, mentre dolentissimi sono rimasti i Cernigolesi della gran perdita. Amato da loro, idolatrato, non pensavano certo di dover perdere il caro Mancini, il giovane intelligentissimo, e zelante del proprio dovere, che provò col fatto la verità della sentenza: *Volare è potere*. Noi, amici affezionati del Mancini, da parecchi anni, godiamo del suo nuovo onorifico stato e gli auguriamo coll'anima un avvenire ancora migliore, che le sue belle doti di mente e di cuore non tarderanno davvero a procurargli. »

« E anche qui, ora che lo si è avvicinato, si può dire senza tema di errare che è un abile direttore, che ha il vero concetto della scuola, e gli insegnanti ed il paese possono essere ben lieti di averlo tra loro. »

Un medico che si fa voler bene.

Zuglio, 29 dicembre.
Il dottor Ernesto Rosini fu eletto nel corrente mese, a voti unanimi, medico condotto dal comunale consiglio di Concordia; in seguito a che rinunciava alla condotta dei consorziati comuni di Arta e Zuglio, ove trovatisi da due anni e mezzo dove, per la valentia e per lo zelo ed il cuore dimostrati, seppe cattivarsi l'affetto e la stima di quanti lo avvicinano.

I consigli dei comuni consorziati non accettarono tale rinuncia; e portarono invece lo stipendio del dott. Rosini da lire 3000 a lire 3500.

Sperasi che, in seguito a sì splendida dimostrazione, il dott. Rosini ritirerà la già data rinuncia.

cui lavoro mentale vive la specie umana, l'ingegno nel quale si produce dapprima ogni progresso della folla, e dal quale parte sempre la prima spinta di ogni nuovo sviluppo. — L'ingegno deve rinunciare alla gratitudine. Esso deve cercare il solo suo compenso nell'adoperare le sue doti superiori, creando, pensando e lavorando; esso deve accontentarsi della potente volontà che nasce dall'affermazione della propria originalità. Il sentimento chiaro e vivo della propria esistenza costituisce del resto la sola grande soddisfazione, tanto per l'ingegno più sublime, quanto per l'essere infimo, il quale, impercettibile, vive in una goccia d'acqua.

Destà profonda compassione lo spettacolo degli sforzi disperati fatti dall'individuo per sottrarre l'originalità della sua organizzazione alla legge della morte. Esso costruisce monumenti di architettura giganteschi, esso forza il bronzo a prendere i lineamenti del suo volto, esso scrive il proprio nome sulle pagine di libri numerosi, lo scolpisce nel marmo, lo collega con istituzioni, con statue e con città. I palazzi e le statue, i libri e le iscrizioni sono destinati a tramandare alla più lontana posterità quel nome, ad esortare gli uo-

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 29-12-85	ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110.01 sul livello del mare	753.5	750.0	747.1
Temperatura in millim.	83	77	79
Umidità relativa	misto	misto	savono
Stato del cielo	—	—	—
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	0	0	0
Velocità chil.	1.0	2.0	0.4
Termom. centigrado	—	—	—
Temperatura massima 3.0 — Temp. minima —	—	—	—
— minima — 2.4 all'aperto — 3.7	—	—	—

Consiglio comunale.

A Udine non c'è cholera.

La discussione

Intorno al monumento di Garibaldi.

Erano presenti 36 consiglieri alla seduta di ieri. Ecco i nomi:

Antonini, Baldissera, Billia, Bonini, Di Brazza, Canciani, Chiapi, Giacomini, Beltrame, Degani, De Girolami, Delfino, Heiman, Jesse, Leitenburg, Locatelli, Lovaria, Luzzatto, Mantica, Measso, Morelli-Rossi, Morgante, Morpurgo, Muzzatti, Novelli, Orgnani-Martina, Pecile, Pirone, Poletti, Di Prampero, De Puppi, Questiaux, Sartogo, Tonutti, Di Trento, Valentini, Volpe.

Après la seduta una comunicazione della Giunta fatta per bocca dell'Assessore De Girolami; colla quale si partecipava al Consiglio come, visto che i mercati bovini del giovedì di ogni settimana non attecchiscono, giacché riescono inconcludenti, anzi qualche volta allatto nulli; — meno quelli del terzo giovedì; la Giunta, considerato che con tali mercati non si raggiunge altro scopo se non di far perdere tempo alla gente; se il Consiglio non avesse alcunché in contrario, sarebbe di avviso di lasciare in piedi soltanto il mercato del terzo giovedì del mese.

Il Consiglio accetta la innovazione.

Il Consigliere Di Prampero accenna alle voci corse nei giorni passati circa un caso di cholera in Udine; e siccome gli altri Municipi hanno adottato il sistema del silenzio, ed egli non sa quindi se anche il nostro abbia seguito tale sistema; così prega la Giunta a voler diare in proposito qualche chiarimento.

Il Sindaco ringrazia il conte Di Prampero che gli offre campo di tranquillare il paese: giacché non vi fu nemmeno un caso lontanamente sospetto di cholera in tutto il comune; anzi, nemmeno casi di malattie infettive, se si toglia un caso sospetto di difterite.

L'assessore Chiapi che sta sopra la igiene, conferma queste dichiarazioni.

Il Sindaco conclude: « per cui le condizioni sanitarie del Comune sono buonissime e floridissime ».

E si passa all'oggetto secondo: Monumento a Garibaldi, ecc.

Il segretario legge la domanda del Comitato esecutivo; poscia le proposte che fa la Giunta al Consiglio: Con queste proposte, la Giunta addosserebbe al Comune tutte le spese di fondazione; ciò suona alquanto diverso da quello che la Patria del Friuli disse giorni sono. Gli è che l'onorevole Giunta credette modificare le sue idee: mentre fissava prima in lire mille il concorso del Comune, queste spese ora le affibbia per intero alle casse comunali — « perché riconosce conveniente che il Comune presti il suo ultimo concorso ecc. »

Riguardo alle piante, la Giunta fa le proposte che noi facemmo già conoscere ai lettori: cioè di lasciarle tutte, ora, come stanno, finché sia messo a posto il monumento; e poscia vedere quali si debbano abbattere e come regolare la piazza, cercando con ciò l'accordo con la Commissione esecutrice del Monumento.

mini, che allora vivranno, a ricordarsi che vi fu un grand'uomo che si chiamava così, e che merita per sempre il loro rispetto e la loro gratitudine. Ma questi oggetti inanimati, ai quali l'individuo affida la cura di conservare la sua memoria, non reggono che poco tempo al compito che venne loro assegnato. Se anche essi sfuggono alla distruzione, perderanno non di meno presto la facoltà di far risalire il nome che essi dovrebbero tramandare alle future generazioni. Il palazzo albergherà sotto il suo tetto uomini che inventeranno una storia qualsiasi sulla sua origine, la statua verrà attribuita ad un artista qualunque, e perfino nel nome della città essi faranno sparire quello del suo fondatore, trasformando Costantinopoli in Istanbul, eliminando involontariamente la traccia del grand'uomo, come il dito leggero del fanciullo insensato cancella i caratteri scritti sulla lavagna. E chi potrebbe per questo muovere un rimprovero agli uomini, all'infuori di chi non ha saputo osservare i fenomeni e le condizioni della vita organica (1).

Billia. È per l'abbattimento delle piante, in massima: chiede però si toglia dall'ordine del giorno l'inciso riguardante l'accordo con la Commissione esecutrice. Non vuole che la rappresentanza cittadina sia subordinata ad altri Comitati, che sono rispettabilissimi sì, ma una emanazione ben diversa che non sia la rappresentanza cittadina.

Bonini. Qua dentro — dice pressapoco — siamo tutti consiglieri e non altro; quindi come consigliere io parlerò; ciò non toglie che il Consiglio della Società dei Reduci, avendo vivo desiderio che le spese di fondazione del monumento stieno fatte a spese dell'erario comunale, io ringrazio la Giunta di essere entrata in tal corso d'idea. In questo dunque siamo tutti d'accordo... Viene poscia a parlare circa le piante: e dimostra la necessità di abbatterle subito: prega i consiglieri a votare in questo senso, perché la votazione di oggi deve provare la cittadina concorde. L'abbattere le piante, è necessario anche per la sicurezza del monumento: le piante sono dei nascondigli... Measso. Riguardo al primo punto, obietta che manca — se non gli è sfuggito — una perizia od una limitazione qualunque della spesa; ciò che per legge deve essere indicato per ogni votazione di lavori da eseguirsi. Cita l'articolo relativo della legge comunale e provinciale.

— Sapevamo; sapevamo; — lo interrompe l'assessore De Girolami; cui fa accompagnamento il Sindaco.

— Non pretendo già d'insegnare queste cose! — rimbecca l'avv. Measso; soltanto le richiamo.

Tonutti. I maestri dell'architettura, tutti i grandi maestri, dicono che quando si colloca il monumento di un eroe, che onora la nazione, che onora il mondo, bisogna collocarlo su una piazza all'aperto. Io voterò quindi l'abbattimento di tutte le piante.

De Puppi. Ho paura anch'io che bisognerà abbattere tutte le piante. Ma questo non impedisce che gli aventi un'idea contraria abbiano il diritto di vedere che sono in errore. Perciò la proposta della Giunta che vengano estirpate le piante quando sarà collocato a posto il Monumento. — Accetta la proposta del consigliere Billia, che cioè la Giunta non abbia a dipendere da altri in questo argomento.

Dice, rispondendo al Measso, che la perizia fatta da tre ingegneri per determinare la somma occorrente per le fondazioni, porterebbe questa spesa a lire mille quattrocento: si può ritenere che non supererà le mille settecento lire...

Measso non ha nulla in contrario. Le sue osservazioni tendevano solo a preservare la deliberazione consigliare da possibile annullamento.

Morgante, colla solita flemma, domanda se la deliberazione del Consiglio per la collocazione del Monumento a Garibaldi fu esplicita o implicita — Esplicita! esplicita!

— Perché avrei voluto fare una proposta che ora torna inutile. Ma per la farò...

— Oh! oh!

Egli vorrebbe collocare il monumento sulla piazza di Grani...

Risa; conversazioni; confusione.

Il consigliere Morgante conclude finalmente: Abbattere le piante e sgomberare la piazza.

Novelli. Le piante sono state messe sulla piazza per riparare la testa dei passanti; ma Garibaldi, quando si trattava di combattere per la patria, non aveva paura di pigliare un po' di sole. Quindi si estirpino le piante. (Bello argomento).

Pecile sostiene l'abbattimento.

— Ai voti! ai voti!

E si mette ai voti un ordine del giorno presentato dal consigliere Bonini — per divisione. La prima parte conforme alla proposta della Giunta e da questa accettata: Di eseguire a spese dell'erario comunale le opere di fondazione; viene approvata all'unanimità.

Invece della seconda parte dell'ordine del giorno Bonini, si vota la seconda parte dell'ordine del giorno proposto dalla Giunta: cioè che le piante si abbattano — se del caso — quando il monumento sarà a posto. — Si fanno tre votazioni: la prima per alzata di mano, essendo 36 consiglieri presenti, dà: voti favorevoli 10.

Controprova! controprova!

La controprova si fece per alzata di mano, e si ottennero 17 voti favorevoli. Appello nominale! appello nominale! Coll'appello nominale, i voti favorevoli diventano 49!... Se fosse stato scrutinio segreto?!

Rispondono sì: Billia, Brazza, Canciani, Chiapi, De Girolami, Leitenburg, Locatelli, Lovaria, Mantica, Morelli-Rossi, Morpurgo, Orgnani-Martina, Pirone, Di Prampero, De Puppi, De Questiaux, Di Trento, Valentini, Delfino.

Risposero no: Antonini, Baldissera, Bonini, Ciconi-Beltrame, Degani, Heiman, Jesse, Luzzatto, Measso, Morgante, Muzzatti, Novelli, Pecile, Poletti, Sartogo, Tonutti, Volpe.

Una lieve scossa di terremoto

u sentita stanotte.

Atti

della Dep. prov. di Udine.

Seduta del giorno 21 dicembre 1885.

La Deputazione Provinciale nella odierna seduta approvò i bilanci preventivi per l'anno 1886 dei sottoindicati Comuni con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue, cioè:

Comuni di	Add. Com. l.
S. Maria la longa	1.15
Povoletto per la fraz. omonima	1.14
id. Savorgnan di Torre	—75
Palmanova	—87

— Venne a notizia la comunicazione fatta dalla Prefettura colla Nota 8 dicembre a. c. n. 26342 relativa all'approvazione del Conto Consuntivo 1884 della Provinciale Amministrazione ritenuto regolare in ogni sua parte, e trasmise copia del Decreto di approvazione al Ricevitore Provinciale.

— In esito alle decisioni prese nella conferenza tenutasi in Verona il 22 ottobre p. p. dai Delegati Veneti, ed in esecuzione alla deliberazione adottata dal Consiglio Provinciale nella straordinaria adunanza del 15 dicembre a. c. sui contributi per le spese delle opere idrauliche di 2.a categoria del seguente tenore, cioè:

« di fare istanza al Governo del Re ed ai poteri legislativi, perché le promesse fatte dal Governo in rapporto ad una nuova classificazione dei fiumi vengano sollecitamente attuate prima che le finanze provinciali e quelle delle proprietà consortizie non rimangano schiacciate da oneri sproporzionati alle loro forze, e già riconosciuti eccessivi sia dallo stesso Governo che dai poteri legislativi e che approvano l'ordine del giorno suindicato. »

« di fare istanza perché il Governo non ordini la esazione delle quote di concorso e di rimborso a carico degli interessati per le spese idrauliche di seconda categoria, se prima i terreni compresi nei perimetri non vengono classificati per modo che ognuno « sia chiamato a pagare in proporzione del pericolo dal quale è difeso, e che non si abbia in ogni caso ad agggravare per le quote degli interessati l'imposta fondiaria se non nei limiti degli articoli 1 e 4 della legge 3 luglio 1875 e cioè i centesimi 6 1/2 per ogni lira di tributo diretto e che questi limiti non possono essere superati neppure a titolo di spese straordinarie di riscossione. »

La Deputazione comunicò alla consorella di Venezia la suddetta deliberazione, perché essa assumesse già incarico di presentarla assieme a quella degli altri Consigli Provinciali al Governo del Re per gli effetti da essa contemplati.

— Autorizzò a favore delle ditte e corpi morali sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla ditta Leskovic, Marussig e Muzzatti di lire 224.24 per la fornitura di carbone Trifail onde riscaldare i locali d'ufficio.

— Al sig. Zambelli dott. Tacito medico veterinario di lire 198.70 per competenze e spese di visite sanitarie fatte in alcune località della Provincia.

— Al sig. Zoratti ing. Lodovico di lire 1000 per pagamenti e spese espropriazione di fondi per le strade di accesso al ponte sul Cellina.

— Al sig. Capellari Bortolo di lire 2800 quale rata prima per lavori e forniture a manutenzione del tronco della strada provinciale maestra d'Italia da Casarsa al Meschio.

— Al sig. Cassitti Giuseppe di lire 119.04 per costruzione di una bussola all'ingresso della scala del Palazzo Provinciale.

— Al sig. Billia avv. Gio. Batt. di lire 297.65 per spese e competenze nella causa contro i consorti Barnabò per rifusione di speditività.

— Al Ricevitore Provinciale di lire 1425.78 per aggi di riscossione della rata VI delle Imposte dirette e sovraimposta provinciale.

— Alla Presidenza del Consiglio d'Amministrazione dell'ospizio degli esposti di Udine di lire 10934.81 quale rata sesta 1885 a saldo del sussidio per l'anno in corso.

— A diversi proprietari di lire 8006.75 per pignoni posticipati di caserma dei carabinieri.

— A diversi Comuni di lire 8543.01 quale ottavo dei dodici quati annuali di rimborso per dozzine arretrate di maniaci da 1867 in poi.

— Ai Commissari distrettuali di Spilimbergo, Gemona, Tolmezzo e Cividale di lire 1082.50 per indennità d'alloggio a tutto dicembre a. c.

— Alla Presidenza del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine di lire 2062.50 per interessi del 2.o semestre 1885 sul mutuo concesso alla Provincia di lire 75 m.

— Al Comune di Udine di lire 12000 quale sussidio dell'anno 1885 pel mantenimento del Collegio Uccellis.

— Al signor Simonetti D. Girolamo di lire 135 per pignone del 2.o semestre 1885 dei locali occupati dall'Ufficio Commissariale di Gemona.

(1) Dal recente libro di Max Nordau *Paradosi* in vendita presso G. Gambioli.

— Constatato che nei 19 mentecatti accolti nell'Ospedale di Udine concorrono gli estremi della miseria, appartenenza di domicilio, e della malattia al grado prescritto dalle vigenti norme, la Deputazione deliberò di assumere a carico dell'Amministrazione Provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

Venero inoltre trattati altri N. 32 affari; dei quali 17 di ordinaria amministrazione della Provincia, 10 di tutela dei Comuni, 3 d'interesse delle Opere Pie, e 2 di contenzioso-amministrativo, in complesso, affari N. 53.

Il Deputato Provinciale
A. Milanese

Il Segretario Subcom.

Fallimento L. Commessatti.

Alla seconda adunanza tenutasi per il fallimento del negoziante in manifatture Luigi Commessatti, essendosi raggiunte le maggioranze legali al concorso col 28 per cento, ora pendono le ratiache per la relativa omologazione.

Associazione agraria friulana.

Il Consiglio è convocato per sabato la 1. pom., per trattare i seguenti oggetti:

1. Comunicazione della Presidenza;
2. Provvedimenti proposti dalla commissione per favorire lo sviluppo della frutticoltura in Friuli;
3. Disposizioni concernenti un consorzio per le migliori concime.

In favore dei commercianti.

È firmato il decreto che stabilisce i colli di merce a grande velocità sono accettati anche senza il poliziotto incollato indicante i nomi del mittente e del destinatario. Dell'obbligo di questa indicazione si doveva giustamente commercio perché impedivasi la concorrenza.

Onorificenze.

Il Decreto del 27 corrente, S. M. I., sulla proposta di S. E. il Ministro d'Interno, ha nominati cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia:

identitav. avv. Federico membro del Consiglio provinciale sanitario, scolastico e assessore municipale.

Trento conte Antonio, sindaco di Miano e consigliere Provinciale, giurista ing. dott. Andrea sindaco di Immezzo.

Sal riordinamento dell'imposta fondiaria.

Tribuna cominciò ieri sera la pubblicazione di una serie di articoli sul riordinamento dell'imposta fondiaria del cav. Francesco Braida. I concetti svolti nei primi articoli sono gli stessi accennati dall'on. Doda nella lettera da noi riprodotta.

Un tedesco insolente condannato a 25 giorni di carcere.

Se l'è buscata ieri questa condanna dal Pretore del I. Mandamento certo Walter Sebastian fu Giacomo, d'anni 45, di Merano (Tirolo austriaco). Costui, perché alla stazione ferroviaria volevano visitargli i bagagli, s'era espresso con villanie all'indirizzo del personale di servizio, delle guardie di P. S. che procuravano calmarlo e della nazione italiana. Cosa c'entrava poi la nazione!

Le guardie, oltraggiato, dovettero arrestarlo e il Pretore gli ha insegnato come non sieno le insolenze il giusto modo di far valere le proprie ragioni. Il Walter è trattenuto in carcere da venti giorni; così gliene restano ancora cinque, più le spese del processo da pagare. *Verfluchtes Italien!*

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Banca di Udine.

A datare dal 2 gennaio p. v. è esigibile il Coupons del secondo semestre 1885 sulle Azioni della Banca di Udine, sia presso l'ufficio della Banca stessa, che presso il suo Cambio valute.

Pel Consiglio d'amministrazione

Il Presidente

Keckler.

Bollettino Annuale legali N. 65 e 66

Espropriazioni.

1. Il 30 gennaio p. v. davanti il Tribunale di Udine avrà luogo ad istanza di Mario Picotini e contro Modotti Angela e consorti l'incanto di stabili in mappa di Paderno.

2. Presso il Tribunale di Tolmezzo furono venduti immobili in mappa di Moggio di Sotto e Moggio di Sopra per lire 300 ad istanza di Giacomo Simonetti contro Simonetti Antonio. Il termine per l'aumento del sesto scade il primo gennaio.

3. Presso lo stesso Tribunale furono venduti stabili in mappa di Moggio di Sotto per lire 2604 ad istanza di Locatelli Giuseppe contro Vidoni Nicolò. Il termine per l'aumento del sesto scade il primo gennaio.

4. Ad istanza di Not Giovanni contro di Gallo Giovanni presso il Tribunale di Tolmezzo il 4 febbraio p. v. seguirà l'asta di stabili in mappa di Moggio di Sotto: dato d'asta primo lotto lire 100; secondo lotto lire 500.

5. Il 19 febbraio p. v. presso il Tribunale di Udine avrà luogo l'asta di stabili in mappa di Brugnera in odio a Ragogna Lorenzo e su istanza di Francescato Angelo: dato d'asta 1. 43/g

I forni rurali economici

e l'on. Bertani.

L'on. Bertani, discorrendo in questi giorni sulla crisi agraria e le sofferenze dei lavoratori della terra, così parlò ad un giornalista:

«Nelle ultime mie peregrinazioni fatte per studiare le condizioni igieniche d'Italia, mi sono spinto sulle montagne del Friuli, nell'alto Veneto, ove la crisi agraria è fortemente sentita, ove la miseria delle popolazioni è intensa, ove la pellagra fa strage, ove la nutrizione dell'uomo, fatta a base esclusiva di polenta e di pane giallo, è addirittura insufficiente allo svolgimento delle funzioni degli organi vitali, al mantenimento ed alla propagazione di una sana vitalità.

In due paesi di questa regione, a Remanzacco e a Passignano di Prato, in provincia di Udine, ho riscontrato il fatto notevole di cui vi parlo.

Ed è questo.

A Remanzacco e a Passignano di Prato, per iniziativa di alcune benemerite persone che fornirono e anticiparono i fondi per l'impianto e la modestissima gestione, e del Municipio che concesse i locali occorrenti, funziona da parecchio tempo un forno che s'intitola *forno economico rurale*.

L'organizzazione di questo forno è tale, che esso fabbrica e provvede a tutto il paese pane bianco, di frumento, d'ottima qualità, voluminoso, soffice, ben cotto, gustoso e sano sotto ogni riguardo, a prezzo minimo, inferiore a quello che ai poveri braccianti, boscaioli e contadini, può costare la polenta e lo stesso detestabile *pane giallo* — mai cotto, pesante, acquoso, acido e talvolta anche ammuffito.

E non solo questo pane bianco si vende a minor prezzo di quello giallo — ormai in quei due paesi abbandonato — senza perdita, ma anzi con un leggero guadagno, che in poco più d'un anno ha prodotto all'amministrazione del forno un fondo di circa 600 lire, che assicura la sorte dell'istituzione di fronte a qualunque eventualità.

Da due a tre mila lire, ed il buon volere di qualche modesto filantropo bastano per l'impianto e l'amministrazione di questi forni.

Quello di Remanzacco, che fu il primo ad essere impiantato, e quello di Passignano di Prato funzionano magnificamente: quest'ultimo è amministrato dal parroco del paese, un prete intelligente e caritatevole.

Tali forni io li credo raccomandabili e di facile istituzione là dove manchi gli elementi per la costituzione dei forni cooperativi comuni e dei forni Anelli.

Nei minori centri rurali, i più discoli e abbandonati, ove il sistema della cooperazione in qualunque modo si voglia applicare, per la mancanza assoluta dei mezzi adatti è impossibile ad applicarsi, quei forni col concorso dei Comuni e quello illuminato della provincia o del governo, a seconda dei casi, potrebbero facilmente impiantarsi e sarebbero sorgente sicura di benessere fisico fra le disgraziate popolazioni rurali.

I fatti son fatti, e non mi pongo smentire; tanto a Remanzacco, che a Passignano di Prato le condizioni fisiche degli abitanti hanno immensamente migliorato dacché i detti forni funzionano: gli uomini sono più forti e resistenti al lavoro; l'aspetto generale della popolazione è sano e confortante.

Un esempio pratico del beneficio partito da questi forni, può averlo qui sott'occhio in questa lettera.

Essa è d'un intraprenditore dei lavori della ferrovia Udine-Cividale nel Friuli.

Fui avvisato che i lavoratori di questo impresario, nutrentisi esclusivamente di polenta e di pane giallo, andavano soggetti a disturbi gastrici, a vomiti, a dolori intestinali.

Fui a visitarli, e nel maggior numero di essi trovai i sintomi precursori della pellagra.

Consigliai loro il pane di Remanzacco, ecco ora quello che mi scrive il loro impresario:

Ill.mo sig. deputato Agost. Bertani

« Roma.

« Ho inteso che il sig. dott. Ferro di Remanzacco ed altre persone, le accennarono al fatto che i miei lavoratori sulla ferrovia Udine-Cividale, mangiando la polenta soffrivano dolori di ventre e bruciori di stomaco, e si ammalavano — e questo è vero.

« Inoltre è vero che dopo che ho obbligato questi miei lavoratori (che erano oltre il numero di 350 sul detto mio lavoro) a mangiare il voluminoso pane del forno cooperativo di Remanzacco, non fu più nessun male.

« Però resistono alle fatiche e sono sani e trovano molta economia, per cui in certo modo il loro salario viene aumentato senza che io ponga la mano in tasca.

« L'autorizzo a valersi di questa mia osservazione. Se il contadino mangia pane conserva la salute: ora nel mio senso debole voglio dire, che dei forni sono necessari ed attivarli per ogni paese.

« Distintamente gli porgo i più di-

stinti saluti e mi creda il di lei por sempre

« Obbligato servitore

« Bertolini Pietro.

« P. S. — In base a questa prova ho già parlato in tanti paesi con i sindaci; ora ne andranno in attività diversi. »

Sbarbaro liberato.

I popolani trascinarono a braccia

la carrozza del liberato.

Sbarbaro parlò al popolo.

Roma, 29. Appena avuta la comunicazione ufficiale dell'elezione di Pavia, secondo le previe deliberazioni del ministero, il ministro Taiani ordinò la scarcerazione di Sbarbaro.

Alle ore 4 e 1/2 un delegato di P. S. si presentò alle Carceri Nuove, si fece aprire la cella di Sbarbaro, lo condusse fuori fin sulla via e qui lo rilasciò.

Era pronta lì una vettura chiusa, ma Sbarbaro volle montare in una botte aperta.

Intanto molta gente, avvertita del fatto, era accorsa davanti la prigione, e quando la carrozza di Sbarbaro si mosse la seguì facendo continui dimostrazioni di simpatia al neo-deputato.

La folla andò sempre più ingrossando, per via. Giunta la carrozza a Porta Sisto, un nucleo di popolani provocarono una vera ovazione al liberato; allora si vide la gente gettarsi verso la carrozza, staccarsi i cavalli, poi trascinarla innanzi a braccia fino alla casa di Lungaretta, ove andò ad abitare Sbarbaro.

Sbarbaro era molto commosso, piangeva quasi; gesticolava animato ringraziando con la voce i romani, i pavesi.

Aveva in tasca l'indirizzo agli elettori di Pavia, che ha scritto stanotte in carcere. Sono due pagine fitte di manoscritto.

Giunto alla casa in Lungaretta, vi salì con la moglie: poi si affacciò alla finestra per ringraziare la folla. Un ispettore di P. S. lo interruppe: la folla scoppiò in un urlo di protesta, poi fece nuove acclamazioni.

Roma, 29. Ecco il discorso di Sbarbaro dalla finestra di casa sua:

« Popolo onesto di Roma! Ringrazio per la solenne manifestazione che mi avete fatta salutandomi in mie la rivendicazione morale che le urne pavesi hanno ottenuto. Sono lieto d'indirizzarvi la parola appena uscito dal carcere.

Qui vicino v'è l'effigie di Giuditta Tavan, monumento perpetuo di moralità e di carattere. Sono lieto che la morale pubblica offesa da uomini senza onore... venga da quella Patria di Benedetto Cairoli, futuro presidente dei ministri...

Il professore e si ritira dopo aver pregato gli astanti di lasciarlo un poco in quiete.

Roma, 29. Sbarbaro mostrava uno aspetto floridissimo: la prigione lo ha un poco impinguato.

Tutti i balconi erano pieni di donne e di fanciulle che sventolavano i fazzoletti.

Accanto a Sbarbaro sedeva la moglie, signora Concetta, che stava in atteggiamento di protettrice e cercava di retterle quelle espansioni rumorose, procellose.

La folla voleva trascinare la vettura nel Corso e in Piazza Colonna. Sbarbaro avrebbe lasciato fare; ma la signora Concetta vi si oppose risolutamente e volle che si conducesse a casa il professore.

Fu poi la signora Concetta che gli impedì di proseguire il discorso alla finestra, stante le interruzioni dei delegati che avevano cinto la sciappa.

Giunto presso casa, Sbarbaro scorse il maresciallo dei carabinieri che lo aveva custodito durante il processo. A quella vista riprese la parola e gridò: Viva, bravo maresciallo!

Mezz'ora dopo la dimostrazione, quando gli ultimi curiosi se n'erano andati, Sbarbaro accompagnato dalla signora Concetta e dall'avv. Spagnolini si recò al piccolo caffè in Via Giulia a bere una tazza di caffè. Poi si diresse difilato a Montecitorio.

Là si tratteneva con gli onorevoli Mariotti, Basini, Rudini e Cuccini. Disse che vuol fondare subito un giornale.

Roma, 29. La Tribuna pubblica la lettera di Sbarbaro ai suoi elettori.

Sbarbaro comincia col ringraziare gli elettori; rileva il significato della sua elezione, e così infine conclude:

« Sono lieto per la rinvicina della coscienza pubblica che si inaugura a Pavia, dove lo stesso Napoleone rispettò l'indipendenza della magistratura; per la rinvicina dell'indipendenza dell'insegnante che si è violata nella mia persona insieme alla libertà della stampa e al decoro della magistratura giudiziaria. E come nel 1862, per sfoltire gli artefici d'Aspromonte, invoco, con le parole di Benedetto Cairoli, la coazione di tutte le coscienze oneste. »

A questo punto dice: « Il trasformismo è l'ulcera della nostra vita parlamentare, cui il puro idioma di Dante, Macchiavelli e Leopardi negò perfino l'onore del nome. La Corona deve scagliare fra Spaventa e Cairoli, splendida personificazione dei due programmi conservatore e liberale. »

Sbarbaro dichiarò agli amici che alla Camera non si occuperà della sua persona e delle ingiustizie subite, ma solo della cosa pubblica.

Siederà a sinistra schierandosi con Cairoli e Zanardelli.

Egli scrisse tutta la notte, oltre il programma, lettere alla sorella monaca, a Morandini, sindaco di Pavia, al rettore dell'Università di Pavia.

Roma, 29. Verranno presentate alla Camera dal Procuratore Generale due domande d'autorizzazione a procedere contro lo Sbarbaro: una per esaurire il giudizio pendente in Cassazione, l'altra per il permesso d'eseguire la sentenza per la querela Pierantoni.

Gazzettino commerciale.

Udine, 28 dicembre.

(Rivista settimanale).

Grani.

Interrotta la settimana dalle feste e dal tempo contrario, gli affari tanto sul mercato quanto fuori riuscirono affatto inconcludenti in tutti i cereali.

Mancandoci perciò la base, non possiamo estenderci con notizie, come di metodo; rimanendo i prezzi di ciascun articolo invariati da quelli notificati nella precedente Rivista.

E non si può dire poi che del tutto rimanessero dritti prezzi nominalmente stazionari, specie nel frumento; chè, quantunque in proporzione minima, pure qualche piccolo affare avvenne, nel predetto periodo e non vi fu debolezza nei prezzi sortendo essi fermi pel grano da 1. 17 a 18 l'ett.

Sugli altri mercati la situazione fu identica come da noi in tutti i cereali.

All'Estero invece, come in Francia e talvolta in Austria Ungheria, si riscontrò sostegno.

Concludendo, malgrado il presente periodo da noi previsto ed analizzato in precedenza, il frumento si conservò in buona vista. Gli altri cereali sentirono di più la calma.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Anche le campane!

Belgrado, 28. Le truppe bulgare devastarono completamente la città di Pirot, ed hanno portato seco quanto potevano, persino la grande campana della chiesa. A quanto assicurano gli abitanti, la devastazione avvenne poco prima della partenza dei bulgari.

Il Re Milan elargì, a nome del principe ereditario, 5000 franchi per i poveri di Pirot.

Con ukase regio fu proclamato lo stato d'assedio nel circolo di Pirot.

La prima categoria della riserva fu licenziata.

La crisi in Serbia.

Belgrado, 29. La crisi ministeriale perdura.

Fra la popolazione predomina un sentimento di sfiducia contro il governo e una corrente di sfiducia contro la sua politica estera.

S'ignora chi potrà essere il successore del signor Garaschanin.

Di nuovo la guerra nel Sudan.

Londra, 29. Attendesi un serio scontro sul Nilo oggi o domani. Stephenson si prepara ad attaccare i sudanesi minaccianti le posizioni inglesi.

Grave incendio.

Vienna, 29. Da Oedenburg si annuncia un grave incendio avvenuto a Gersdorf. Andarono distrutti settanta edifici tra case, fenili, ecc. Perì del bestiame. Il danno è valutato lire centocinquanta mila.

Scaramucce.

Sofia, 29. Una nota dell'Agenzia Havas parla di una scaramuccia avvenuta entro le mura di Pirot. Il comandante bulgaro aveva lasciato nella città uno squadrone di gendarmi a cavallo, per il mantenimento dell'ordine. I serbi, appena entrati, fecero fuoco contro il distaccamento bulgaro e ferirono due gendarmi. I bulgari si ritirarono. Fu mandata una nota alle potenze per questa violazione da parte serba dei patti stipulati coll'armistizio.

L. MONTICO gerente responsabile

NON PIÙ INSONNIA

si di bambini che di adulti, nonché tutte le malattie provenienti da vizio od indebolimento di sangue mediante i *Confetti Costanzi*.

Vedi avviso quarta pagina.

Tariffe del Dazio Consumo.

Presso la ditta fratelli Tosolini si trovano in vendita le nuove tariffe del Dazio Consumo per la Città di Udine e comune aperto colla indicazione delle tasse legali per l'inquadratura 1886-90.

Prezzo cent. 25.

A. DE VINCENTI FOSCARINI

Chirurgo-Dentista

APPROVATO DALLA R. UNIVERSITÀ

DI BOLOGNA.

Udine — Via Ballocci N. 6

CINQUE GIORNALI

per Lire 35 all'anno

1. *Italia*, giornale politico quotidiano.

La *Stagione*, il miglior giornale di mode, che esce ogni 15 giorni.

La *Ronda*, giornale letterario settimanale.

Il *Corriere del Vagaglio*, giornale settimanale dell'agricoltura e del commercio.

Il *Monitore dei prestiti*, giornale settimanale che pubblica tutte le estrazioni di prestiti nazionali ed esteri e s'incarica della esazione delle vincite.

Per abbonarsi soltanto all'*Italia* si pagano L. 18 all'anno e L. 9,50 al semestre.

L'Abbonato all'*ITALIA*, godrà il vantaggio (se lo desidera) di ricevere tutto l'anno qualunque dei giornali succennati (meno la *Stagione*) al prezzo ridotto di L. 3,50 ciascuno. — Mandare vaglia all'Amministrazione dell'*Italia* Milano.

Il Popolo Romano.

Era i giornali della Capitale è il meglio informato e il più ricco di notizie politiche, finanziarie e commerciali.

Ai suoi associati per l'anno 1886, oltre al *Don Pirlone*, giornale satirico a colori, che vien spedito gratis ogni settimana — e a due calendari elegantissimi per salotto e taccuino — il *Popolo Romano* offre un gran quadro litografico dal vero, che rappresenta:

Gli ultimi momenti

di VITTORIO EMANUELE.

Oltre alle figure degli attuali Sovrani, vi sono quelle degli on. Depretis, Mancini, Crispi, Visone, Brin, Medici, Baccelli, Magliani, Castellengo, Mezzacapo, Coppino etc, che si possono considerare come altrettanti ritratti in piedi.

Tutti i doni vengono spediti in franchigia, senza altra spesa che quella dell'associazione: Anno L. 24. Sem. L. 12. Trim. L. 6.

Il Piccolo Corriere

ANNO TERZO

Rivista finanziaria settimanale

Bollettino ufficiale di tutte le Estrazioni Italiane

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Via Carlo Felice 10 — GENOVA

ABBONAMENTO ANNUO

Franco nel Regno L. 3

Estero (Unione postale europea) » 6

Altri Paesi » 8

L'abbonamento decorre dal 1.º Gennaio 1886

Oltre le Estrazioni

recenti di tutti i prestiti a premi, lotterie, azioni, obbligazioni governative, comunali, ferroviarie ecc. pubblica il riassunto dei numeri precedentemente estratti appartenenti a titoli, premiati o rimborsati non ancora presentati al pagamento, nonchè la tabella dei prezzi correnti di tutti i valori.

VERIFICA

gratuita agli abbonati.

Per abbonarsi inviare lettere e Vaglia al *Piccolo Corriere* — GENOVA.

Numeri di saggio GRATIS a chiunque li richieda.

La Ditta Pietro Valentiniuzzi

DI UDINE

Negoziante in Piazza S. Giacomo avendo ritirato direttamente dalla Norvegia una grossa partita di *Bacalà*, *Arringhe*, *Cospettoni*, del tutto nuovi di primissima qualità, vende col 12 per cento al disotto dei prezzi che vengono usati dalle primarie case di Genova, Livorno, Venezia.

Tiene pure un forte deposito di *Sardelle Istrie*, *Pesce Amarinato*, nonché *Fagioli* nuovi e vecchi, *Agnoli*, *Frutta secca*, ecc.

CAPO D'ANNO

La sottoscritta ditta si pregia avvertire che tiene un grandioso assortimento di oggetti per

REGALI

e che per comodo dei clienti ha messo a disposizione una *salotta* al primo piano della casa sopra il negozio, ben fornita di tutti gli oggetti più eleganti e di novità ai prezzi modicissimi.

Avverte anche le Signore ricamatrici che è ben fornita di oggetti ricamati, di ricami campionati e disegnati, nonché di disegni di ricami, di tela e canovacci, di stoffe, seta, lane e tutto quello che può occorrere per ricami.

CAPO D'ANNO

Fratelli Treves

Vedi quarta pagina.



